

Giselda Biancalani Schapira (Sorell)

[Vai alla scheda](#)

Non ebrea ma sposata ad un ebreo, senza figli, Giselda Biancalani era una biochimica con varie pubblicazioni scientifiche e rapporti internazionali inserita nell'Università di Firenze, che fu costretta comunque a lasciare un anno prima delle leggi razziali. Non venne espulsa ma arbitrariamente declassata a insegnante di istituto tecnico in provincia. Per ricongiungersi al marito che nel '39 si era rifugiato a New York, cambiò lavoro, paese, e persino il cognome da coniugata.

Studi e carriera

Nata a Firenze il 2 aprile 1902, da Alfredo e Natalina Magherini, unica figlia dopo due maschi – Aldo e Luigi –, Giselda aveva frequentato l'Istituto di studi superiori e pratici di perfezionamento nel capoluogo toscano e nel luglio 1925, quando esso era divenuto ormai Università, si era laureata in chimica. Dopo aver superato l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione, era stata ammessa come interna nell'Istituto di farmacologia e tossicologia presso la Scuola, che nel '33 divenne Facoltà di Farmacia di Firenze. Al contempo aveva frequentato i corsi necessari che le consentirono anche di specializzarsi in Farmacia. Con decorrenza 1° marzo 1927 era stata nominata assistente volontaria; con decorrenza 1° gennaio 1928 assistente incaricata e dal 6 novembre 1928, dopo aver superato un concorso, era divenuta assistente effettiva nello stesso Istituto universitario di farmacologia e tossicologia, con «tacito rinnovo annuale»¹. Nel 1929 prestò il giuramento di fedeltà al Re e giurò davanti al rettore che non apparteneva né sarebbe appartenuta «ad associazioni e partiti la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio». Questa era la formula, prima che imponessero il giuramento

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Ada Vera Bernstein
Viterbo](#)

[Carlo Schapira
\(Sorell\)](#)

[Dario Viterbo](#)

[Mario Volterra](#)

¹ ASUFI, AC, SS e soprattutto *Stati di servizio* (serie in corso di riordino), f. «Biancalani Giselda».

di fedeltà al Partito nazionale fascista, che lei pare non abbia mai prestato, perché di solito veniva annottato nello Stato di Servizio e nel suo invece risulta avvenuto soltanto il primo giuramento citato².

Stando a quanto riportato dall'Annuario del ministero dell'Educazione nazionale nel 1935, Giselda era assistente del Gabinetto di materia medica della Reale Università di Firenze, in via degli Alfani 33³. Il gabinetto era diretto dal professor Giusto Coronedi, direttore della Scuola e poi preside della Facoltà fino al 1935, noto farmacologo di origine bolognese che anche a Firenze diede vita a una vera scuola farmacologica, dove lavorarono allievi che raggiunsero poi la cattedra, come Pietro Niccolini e Mario Aiazzi Mancini⁴. Giselda non avanzò in carriera quanto i suoi colleghi maschi, nonostante avesse un ruolo molto attivo, sia nella didattica sia nella ricerca. Come assistente dell'Istituto di Farmacologia collaborava in particolare a indagini di tipo biochimico e microbiologico sul sistema nervoso con Giovanni Favilli, aiuto dell'Istituto di Patologia generale diretto da Alessandro Lustig (Trieste 1857 - Firenze 1937, di origine ebraica), il quale già nel 1930 aveva vinto una *fellowship* al Rockefeller Institute for Medical Research di New York, poi era tornato a lavorare con lei ed era ripartito per l'Inghilterra⁵. Coetanei, entrambi di Firenze, d'idee antifasciste, erano legati da interessi scientifici di riconosciuto valore, tanto che per la loro ricerca sulla brucella – un batterio che colpisce sia l'uomo che altri mammiferi – avevano ottenuto un finanziamento dalla Ella Sachs Plotz Foundation for the Advancement of Scientific Investigation di Boston, dal 1932 al '36⁶.

² Ivi, R. Università di Firenze, atto di giuramento, 2 o 20 [?] marzo 1929.

³ *Annuario del ministero dell'Educazione nazionale*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1935, p. 144.

⁴ Giuseppe Armocida, *Coronedi, Giusto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 29, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1983 (disponibile online alla pagina <<http://www.treccani.it>>, accesso 14 novembre 2018).

⁵ Massimo Aloisi, *Favilli Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 45, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1995, (disponibile online alla pagina <<http://www.treccani.it>>, accesso 14 novembre 2018).

⁶ Varia corrispondenza della citata fondazione, ma per periodo successivo, in Countway Library of Medicine, Collection, Joseph C. Aub Papers, 1918-1974 (inclusive) / Series: VI. Professional Activities and Associations Records, 1927-1971, b. 14, f. 2-4, Ella Sachs Plotz

Favilli aveva preferito lasciare l'Università di Firenze per quella di Perugia, nel 1936-37. Il grande Lustig era morto proprio nel 1937. Anche Giselda lasciava l'Istituto, dove era assistente retribuita (a differenza del marito che era solo assistente volontario) e dove aveva da poco ricevuto un aumento di stipendio⁷. Dallo stato di servizio appare solo: «cessa per nomina ad altro Ufficio» nel marzo 1937. Sarebbe andata a lavorare in un contesto meno prestigioso, e in provincia, lontano da casa, come insegnante di chimica e chimica industriale a Viareggio, con un contratto a tempo indeterminato presso l'Istituto tecnico commerciale pareggiato Carlo Piaggia, a indirizzo mercantile. Perché mai?

Contrasti con il direttore

Il mese prima l'allora direttore dell'Istituto di farmacologia e tossicologia si era lamentato di lei con il rettore: la Biancalani da 15 giorni non «frequenta più l'istituto perché ammalata», come del resto risultava da certificato medico. Lui «non intend[eva] ASSOLUTAMENTE di essere tutte le mattine in laboratorio alle 7 e mezzo per fare le lezioni e le esercitazioni alla Scuola di Farmacia» – che pare di capire fosse quanto faceva di solito lei –, e dunque chiedeva che fossero presi provvedimenti, altrimenti avrebbe chiuso la Scuola⁸. Ad aggravare la posizione della «signora Schapira», secondo il direttore Mario Aiazzi Mancini, c'era la notizia indiretta che forse sarebbe andata al mare. Alla stessa data, del 7 febbraio 1937, sempre su carta intestata, il direttore aveva scritto al rettore una lettera «riservatissima»: voleva precisare definitivamente la posizione della signora Schapira, su cui riteneva di aver fin troppo atteso per riguardo al proprio predecessore. Si trattava del professore emerito Giusto Coronedi, 74 anni, in pensione dal 1935; da allora la sua allieva si trovava evidentemente in difficoltà con il

Foundation, 1940-1961, 1940-1961.

⁷ ASUFI, AC, *Stati di servizio*, f. «Biancalani Giselda».

⁸ ASUFI, AC, b. 1937/10D II, f. «6 giugno 1937», su Biancalani Schapira (contiene 11 documenti), due lettere di Mario Aiazzi Mancini al rettore, entrambe 7 febbraio 1937.

nuovo direttore.

«Dallo scorso anno la signora Biancalani Shapira NON HA mai fatto il proprio dovere come lo richiedevano le circostanze». C'era stato il trasloco dell'istituto di farmacologia e tutto il laboratorio chimico «è in un disordine vergognoso, la collezione droghe chimiche e droghe vegetali è tutta per aria, la biblioteca è in disordine...» Di questo Aiazzi Mancini riteneva responsabile lei. E dunque lui stava da mesi occupandosi attivamente di trovare un'altra «sistemazione per la suddetta signora»: aveva fatto «ben tre viaggi APPOSITAMENTE a Roma ed ho molte speranze che la sistemazione avvenga». Se non fosse avvenuta, lui comunque avrebbe proceduto perché il suo laboratorio non era «né l'asilo di invalidi, né il soggiorno di fannulloni godi-stipendi»⁹. Contava sull'appoggio del rettore, che era Arrigo Serpieri – colui che avrebbe diretto l'applicazione delle leggi razziali - e che lo stesso giorno gli fece rispondere dal protettore: questi assicurava la massima riservatezza e informava Aiazzi Mancini di cosa avrebbe potuto fare nei confronti della biasimata «assistente dott.»: a norma di legge i direttori di Istituto potevano non confermare gli assistenti di ruolo, motivando tale scelta entro il mese di luglio¹⁰.

Dall'università di Firenze all'Istituto tecnico di Viareggio

Non ce ne fu bisogno. Evidentemente l'interessamento del direttore a sistemare Giselda Biancalani Schapira dal ministero dell'Educazione nazionale era andato a segno, e celermente. Il 12 febbraio un telegramma da parte del ministero comunicava che l'assistente era nominata ordinaria di chimica e merceologia nei Reali istituti tecnici commerciali dal settembre 1936 e che era stata assegnata all'Istituto di Viareggio¹¹. Lo si comunicasse all'interessata affinché raggiungesse subito la sede.

Gli effetti economici decorrevano dalla effettiva presa di servizio nella nuova

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ivi, lettera del prorettore Giorgio Abetti, 1 febbraio 1937.

¹¹ Ivi, telegramma MEN al rettore dell'Università di Firenze, 12 febbraio 1937.

sede. Ecco perché il prorettore Giorgio Abetti chiese alla Biancalani di inviargli dichiarazione al riguardo. Lei rispose, dopo qualche giorno, che per ordine del medico non poteva prendere servizio¹². Fino al 7 marzo 1937 sarebbe stata l'Università a doverle corrispondere lo stipendio con la qualifica di assistente. Su carta bollata lei chiese al rettore di rilasciarle i certificati sul servizio ininterrottamente prestato come assistente incaricata e come assistente effettiva, in seguito a regolare concorso e sui rinnovi attuali¹³.

All'Istituto tecnico commerciale di Viareggio, il collegio dei professori indeciso se intitolarlo al nipote del Duce, Sandro Italo Mussolini, o a Carlo Piaggia, nel '35 aveva scelto l'illustre viaggiatore¹⁴. Giselda Biancalani, chimica farmacologa che aveva al suo attivo svariate pubblicazioni scientifiche specie sul sistema nervoso, sarebbe rimasta poco più di tre anni ad insegnare agli studenti di indirizzo mercantile, fino al novembre del 1940¹⁵.

Per stare con il marito

Ben di peggio capitò l'anno seguente a suo marito e a tanti altri. A 32 anni, Giselda si era sposata con Carlo (Karl) Schapira, medico rumeno di origine ebraica, di due anni più giovane, laureato in medicina nel 1930 all'Università di Firenze, dove si erano conosciuti. Con la promulgazione delle leggi razziali, lei non perdeva il lavoro: era di famiglia cattolica, non aveva figli. Ma Carlo fu immediatamente allontanato dalla Clinica ortopedica dell'Università e venne privato dell'incarico che aveva presso una scuola professionale di Firenze¹⁶.

Lui decise di partire per New York nel febbraio 1939. Lei rimase ancora un po' dopo che l'Italia era entrata in guerra, nel giugno 1940.

12 Ivi, lettera di Giselda Biancalani Schapira al rettore, 17 febbraio 1937, dopo la comunicazione del prorettore Giorgio Abetti, 13 febbraio 1937.

13 Ivi, Giselda Biancalani Schapira, richiesta al rettore dell'Università di Firenze Arrigo Serpieri, in carta da bollo, 1937.

14 «Istituto Tecnico Commerciale pareggiato a indirizzo mercantile Carlo Piaggia. Annuario», 1937, p. 19.

15 NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 43, f. 43, «Biancalani-Schapira, Giselda», 1942-44, c.v., s.d.

16 Vedi Angelo Ventura, *Appendice*, in *Il fascismo e gli ebrei*, Roma, Donzelli, 2013, p.173.

Al quesito del modulo che chiedeva «*Reason for displacement from academic or professional career in Europe*», Giselda rispose che per lei la ragione era «ricongiungersi a suo marito, un ebreo»¹⁷. Il 27 ottobre 1940 si imbarcò da sola a Lisbona sulla nave Excambion per attraversare l'oceano e andare da lui. In Italia aveva lasciato un lavoro fisso e gli affetti della famiglia d'origine che abitava in via dei Benci 3, a Firenze. Ma quando arrivò al porto di New York il 6 novembre ad attenderla c'era Carlo, che non vedeva da quasi due anni. Le aveva scritto che avevano un appartamento al 2039 Broadway¹⁸.

Valutazioni sull'aspetto

Giselda sapeva l'inglese, il francese e, oltre all'italiano, conosceva soprattutto il tedesco – lingua in cui comunicava con Carlo quando si erano conosciuti. Per il primo periodo a New York ebbe un lavoro all'Applied Research Laboratory di Dayton, New Jersey, dove pare facesse tests prevalentemente su ormoni e vitamine¹⁹. Richiese subito le *first papers* per regolarizzare la sua situazione negli USA. Cercando di nuovo lavoro, all'inizio del 1942 fece richiesta all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars, dove fu segnalata come chimica dal National Refugees Committee. Lei si sentiva una studiosa, e accademica lo era stata per dieci anni.

Miss Drury la ricevette per un'intervista il 16 febbraio 1942. Ecco cosa annotò nella sua scheda:

A capable appearing woman, clean cut and direct. Is an Italian Catholic, married to a Jew. He left Italy first, she followed him as soon as she could (two years). She must have been a very handsome young woman. Good features, fine [...]. But unnaturally heightened color on the checks makes her look a bit older than her forty years²⁰.

17 NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 43, f. 43, «Biancalani-Schapira, Giselda», 1942-44, card 5522.

18 Per i loro differenziati arrivi a New York, vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 15 novembre 2018). Notare che lei è registrata come ebrea e con un errore nel cognome: Schapira Biancalian [sic], l'indirizzo del padre è registrato in via Benchi [sic] e il marito come Carlos [sic].

19 NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 43, f. 43, «Biancalani-Schapira, Giselda», 1942-44.

20 Intervista a G. Schapira di Miss Drury, 16 febbraio 1942, ivi.

E alla fine: biochimica e tossicologa, con un certo numero di pubblicazioni. Registrò inoltre l'occupazione negli Stati Uniti, sia quella di lei avuta a Dayton, sia quella del marito, medico ortopedico abilitato alla professione²¹.

In una foto di qualche anno dopo, del 1949 da qualche parte in New Jersey, appaiono insieme: proprio una bella coppia.

Teacher or scholar?

Circa l'ultimo lavoro di Giselda Biancalani in Italia, quello di insegnante a Viareggio, la segretaria dell'Emergency Committee ritenne di dover acquisire maggiori informazioni. A quale posizione corrispondeva? Il dubbio le sorgeva con gli italiani, perché si definivano *professors* anche quando non insegnavano all'Università, mentre all'assistenza dell'EC erano in teoria ammissibili solo gli accademici, o almeno quelli con il titolo di libero docente anche se le eccezioni erano frequenti.

Per chiarire questo caso, interpellò Howard Rosario Marraro, un professore associato di Lingua e letteratura italiana presso la Columbia University, di origine siciliana ma naturalizzato statunitense. Marraro naturalmente spiegò che il Regio Istituto Carlo Piaggio a Viareggio era una scuola secondaria e pertanto chi vi insegnava era un insegnante di scuola, non un docente universitario²². La precisazione era fatta senza sapere la pregressa posizione accademica della candidata, e di certo non le giovava: non si teneva in alcun conto che pur avendo trascorso gli ultimi tre anni italiani in una scuola superiore, per dieci anni aveva svolto il suo lavoro didattico e di ricerca nel laboratorio universitario di farmacologia e tossicologia, con evidenti risultati scientifici. Dal suo curriculum allegato, emergeva che nell'ateneo di Firenze: *«she has taken active part in the didactic and scientific work of the Institute, giving a regular course of lesson on argument inherent to chemistry and pharmaceuticals; taking an active part in performing the scientific, toxicological and chemical*

21 Ivi.

22 Ivi, lettera di H.R. Marraro a Miss B. Drury, 11 Aprile 1944.

*research of the Institute»*²³. Prima del 1940 aveva, inoltre, pubblicato tredici lavori scientifici, partecipato a congressi e progetti di ricerca internazionali, anche di una fondazione di Boston²⁴. Nella stessa scheda della Drury, era definita una chimica con specializzazione in biochimica e tossicologia.

Tuttavia, in un successivo modulo compilato a macchina dall'ECADFS, delle due posizioni rispettivamente di *assistant* e di *school teacher* solo quest'ultima fu barrata²⁵. Biancalani Shapira non appariva perciò dotata dei requisiti di *displaced scholar*.

Il fascicolo a lei intestato dal comitato di New York venne aggiornato per tre volte²⁶. Subito dopo il primo incontro, il 18 febbraio 1942, Miss Drury annotò di aver segnalato il caso al Dr. Waelach; circa un anno dopo, il 23 febbraio 1943 registrava che non c'erano stati altri contatti e dunque il caso veniva chiuso. Tuttavia, il 15 novembre 1943, siccome qualcuno dell'USA Army stava cercando informazioni su personale sanitario dell'Italia del Nord, Miss Drury gli segnalò Giselda Biancalani Schapira precisando però, con un'ulteriore confusione sulla professionalità dell'interessata, che per i dottori in medicina dovevano rivolgersi ad altra organizzazione, non all'ECADFS.

Cambiare nome

Di lei si perdono le tracce. Grazie alla testimonianza da parte delle figlie del dottor Mario Volterra, collega del marito al Mount Sinai Hospital di New York, si apprende che quest'ultimo aveva voluto cambiare cognome da Schapira a Sorell²⁷. Era per non essere immediatamente identificato come ebreo e trovare dunque meno difficoltà nel lavoro, e la scelta del nuovo cognome fu

23 C.v., s.d., ivi.

24 Tra i quali, vedi Giselda Biancalani, Variazioni della composizione chimica lipidica dei centri nervosi cerebro-spinali, sotto l'influenza di alcuni veleni (III Comunicazione), «Archivio di fisiologia», 29, 1931, p. 519 e ss.

25 Modulo datato 4 marzo 1944, in NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 43, f. 43, «Biancalani-Schapira, Giselda», 1942-44.

26 Ivi, aggiornamenti di B. Drury, 16 febbraio 1942 e sgg.

27 Testimonianza di Giovanna e Sara Volterra all'a., Firenze, 20 febbraio 2019.

ispirata dall'amore per Stendhal,²⁸ *Le Rouge et le Noir*. La si ritrova infatti come Giselda Sorell nelle liste dei passeggeri che dall'Europa si imbarcavano per gli Stati Uniti: ma essendo ormai *in-bound*, cioè cittadina degli Stati Uniti, non vi appare alcuna informazione sulla sua condizione occupazionale. Nel dopo guerra, nell'ottobre '46 fu Silvia, 25 anni, figlia di suo fratello Luigi, laureata in Lettere a Firenze, che da Genova partì per trascorrere un periodo di studio allo Smith College, a Northampton; ad accoglierla a New York c'erano gli zii che le avevano regalato il biglietto per la traversata²⁹.

Dal 1948 Giselda prese a venire in Italia da sola o con suo marito Carlo, per trascorrervi le vacanze, tre anni di seguito dal 1952 al '54, talvolta imbarcandosi dalla Francia per il rientro negli Stati Uniti. Nel novembre 1956 prese per la prima volta l'aereo, Trans World Airlines Inc 823/1, da Roma a New York³⁰.

A New York avevano infatti deciso di rimanere. Abitavano a Manhattan, 457 W 57th Street, e mentre Carlo aveva ripreso la sua professione di ortopedico, Giselda invece non riuscì a riprendere la sua attività di biochimica. Tuttavia lavorò, specialmente nei primi tempi quando Carlo doveva ancora sistemarsi; faceva l'annunciatrice radiofonica, in programmi in italiano per gli immigrati, con contratti temporanei³¹. A New York la coppia frequentava anche altri emigrati, e tra i loro amici c'erano il medico fiorentino Mario Volterra e sua moglie, e per esempio lo scultore Dario Viterbo e sua moglie Ada Vera Bernstein³².

28 Testimonianza scritta all'a. di Claire Pelletier, figlia di Silvia Biancalani, 7 febbraio 2021.

29 Vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Silvia Biancalani» <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 3 marzo 2021), dove compare che il biglietto è stato pagato dal Dr. Sorell.

30 Vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Giselda Sorell» <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 15 novembre 2018), da cui si ricava l'indirizzo di residenza. I dati degli arrivi negli USA sulla Ellis Foundation sono per ora accessibili solo fino al 1957.

31 Una prova di questo suo lavoro radiofonico, di natura temporanea, risulta in US Government Printing Office, «Hearings. United States Senate», vol. 12, 1952, p. 1696; ed è confermato da familiari.

32 Un biglietto autografo di Giselda e Carlo Sorell a Ada Vera Bernestein, 14 novembre 1961, di non formali condoglianze per la morte di Dario Viterbo, in Biblioteca Marucelliana, Firenze,

Nel gennaio 1954, l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma chiese informazioni su Giselda Biancalani al rettore di Firenze che, citando i servizi dall'interessata prestati fino al 3 marzo 1937, per eventuali ulteriori informazioni rinviò al professor Mario Aiazzi Mancini, ossia proprio a colui che allora l'aveva buttata fuori dall'Istituto³³.

Nel 1968, appena suo marito andò in pensione, decisero di tornare a vivere in Italia; si ritirarono a Pozzolatico, vicino a Firenze dove lei aveva tutta la famiglia.

Giselda Biancalani Sorell morì il 2 aprile 1986, a 84 anni³⁴.

Publicazioni principali

- *Variazioni della composizione chimica lipoidica dei centri nervosi cerebrospinali, sotto l'influenza di alcuni veleni (III Comunicazione)*, «Archivio di fisiologia», 29, 1931, p. 519 e ss.
- Con Giovanni Favilli, *Sulla probabile esistenza di fattori di origine istogena capaci di modificare la permeabilità cellulare. 3. Azione antagonista degli estratti...*, Firenze, Istituto di patologia generale della R. Università di Firenze, 1932.
- Con Giovanni Favilli, *Sulla esistenza di fattori di origine istogena capaci di modificare dei tessuti. 6. Azione antagonista dell'estratto...*, Firenze, Istituto di patologia generale della R. Università di Firenze, 1932.
- con G. Favilli, *Prime ricerche sull'isolamento di frazioni idrocarbonate dai batteri del gruppo Brucella*, «Bollettino Società italiana di Biologia Sperimentale», 7, 1932, pp. 702-705.

Fondo Viterbo Dario e Bernstein Viterbo Ada Vera, segnalato in <<http://siusa.archivi.beniculturali.it>> (accesso 21 febbraio 2019).

33 Nota del rettore Università di Firenze all'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, febbraio 1954, in ASUFI, AC, *Stati di servizio*, f. «Biancalani Giselda».

34 Nel *Social Security Death Index* (SSDI), database di defunti che erano prima registrati con la Social Security in USA, ad nomen <<https://www.fold3.com>> (accesso 10 novembre 2018) risulta la data del 1° maggio 1983. E' stata invece corretta dalla testimonianza di vari familiari che mi hanno contattata dopo aver sentito la puntata di Silvia Bencivelli, *Quattro intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Rai Radio Tre, 7 febbraio 2021, dedicata a Giselda Biancalani e basata sul presente articolo.

- Con Giovanni Favilli, *Ricerche sulle sostanze idrocarbonate (antigeni residuali) dei batteri del gruppo Brucella*, Firenze, Istituto di patologia generale della R. Università di Firenze, «Lo Sperimentale», 86, 1932, pp. 357-375.
- *Prime ricerche intorno alla distribuzione di farmaci neurotropi tra vari lipoidi dei centri encefalo-spinali*, Varese, A. Nicola, 1933.
- *The Lipoid Composition of the Cerebro-spinal Centres as Influenced by Neurotropic Substances*, «Archivio di fisiologia», 33, 1934, p. 261.
- con G. Favilli, *Ricerche sulle sostanze idrocarbonate specifiche dei batteri del gruppo Brucella. Isolamento di un polisaccaride della varietà Br. Abortus*, Lo Sperimentale, 88, 1934, pp. 337-344.
- *The Lipoid Composition of the Cerebro-spinal Centres as Influenced by Neurotropic Substances*, «Archivio di fisiologia», 33, 1934, pp. 261 sgg.
- *The Composition of the Lipoids of the Encephalo-spinal Nerve Centres as Influenced by Neurotropic Substances (Free and Esterized Cholesterol in the Spinal Medulla)*, «Archivio di fisiologia», 34, 1935, pp. 487-490.
- *Ulteriori indagini biochimiche intorno ai polisaccaridi ricavati dai batteri del gruppo Brucella*, «Lo Sperimentale», 90, 1936, pp. 450-455.

Fonti archivistiche

- ASUFI, AC, *Stati di servizio*, f. «Biancalani Giselda».
- Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Giselda Schapira Biancalian» [sic] e «Giselda Sorell» <<https://www.libertyellisfoundation.org>>.
- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 43, f. 43, «Biancalani-Schapira, Giselda», 1942-44.

Bibliografia

- Alessandra Gissi, *Migranti, esiliate o rifugiate? Le italiane nell'«intellectual wave» (Italia-Stati Uniti, 1938-1943)*, in Stefano Luconi e Mario Varricchio

(a cura di), *Lontane da casa. Donne italiane e diaspora globale dall'inizio del Novecento a oggi*, Torino, Academia University Press, 2015, pp. 97-113.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Giselda Biancalani Schapira (Sorell)*, in
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze University Press, 2019.
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>

ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.

Date di aggiornamento: 15 Novembre 2019; 2 marzo 2021.